

in agenda

◆ **Rovigo. Conferenza pubblica su embrione, etica e scienza**
Il Consultorio familiare diocesano di Adria-Rovigo ha organizzato sabato scorso a Rovigo una conferenza sul tema «Legge 40/04 e tutela del concepito». È intervenuta Giorgia Zanon, docente di diritto romano all'Università di Padova.

◆ **Monza. Per capire e decidere sulla legge 40**
Ieri, presso il Teatro Triante di Monza, si è svolto un incontro organizzato dal Movimento per la vita, dal titolo «Fecondazione artificiale Legge 40 e referendum: per capire e decidere consapevolmente». Sono intervenuti Patrizia Vergani, ginecologa dell'Ospedale di Monza, e Paolo Picco, del Movimento per la vita.

◆ **Braida (Vr). Bioetica in Africa parla il vescovo di Kinshasa**
Oggi, alle ore 21, presso la sala capitolare della chiesa di San Giorgio a Braida, mons. Daniel Nlandu, arcivescovo ausiliario di Kinshasa, Zaire, tiene una relazione sul tema «La qualità della vita e l'etica della salute nell'Africa subsahariana».

◆ **Lauria (Pz). Embrione umano tra tutela e manipolazioni**
Oggi, alle ore 18,30, presso la sala Atomium di Lauria, alle ore 18,30, si tiene un incontro dal titolo «L'embrione umano tra fecondazione assistita e tutela della vita. Interrogativi e prospettive». Intervengono Mario Ricciuti, dell'Ospedale S. Carlo di Potenza, e don Leo Santorsola, direttore dell'Ufficio per la pastorale familiare della diocesi di Matera. L'iniziativa è organizzata dal Comitato locale Scienza & Vita.

◆ **Grottaglie (Ta). Per conoscere la fecondazione assistita**
L'Azione cattolica e la parrocchia della Madonna delle Grazie di Grottaglie hanno organizzato due incontri pubblici sulla fecondazione assistita. Ieri Ludovica Carli, ginecologa dell'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti, ha parlato degli aspetti scientifici della legge 40. Domani, alle ore 20, presso il salone parrocchiale di Grottaglie, don Angelo Panzetta, docente di teologia morale all'Istituto teologico pugliese, e Giuseppe Barbaro, del direttivo nazionale del Forum delle associazioni familiari, approfondiscono gli aspetti etico-giuridici sempre della legge 40.

◆ **Frosinone. Dibattito a scuola su cellule staminali e legge 40**
Il liceo scientifico Francesco Severi di Frosinone e l'Associazione italiana contro le leucemie, linfomi e mieloma, organizzano il convegno «Cellule staminali e legge 40: tra etica, scienza e diritto». Il convegno si svolgerà a Frosinone sabato 23 aprile, presso la Multisala Nestor, con inizio alle ore 9. Nella sezione «medica» del convegno, sul tema «Le cellule staminali: attività e prospettive terapeutiche» interverranno Luca Mele, dell'Azienda ospedaliera San Filippo Neri di Roma, e Alessandro Bulfone, dell'Istituto San Raffaele di Milano. Per la sezione «etica», su «Legge 40 e quesiti referendari», interverranno l'on. Marcella Lucidi, segretario della II commissione permanente di giustizia della Camera, Luigi Montevicchi, membro dell'Associazione Luca Coscioni, Daniela Notarfonso Cefaloni, membro del Comitato nazionale Scienza & Vita, Margherita De Bac, giornalista del Corriere della Sera, e Marcello Carlino, del dipartimento di italianistica dell'Università La Sapienza di Roma.

info

Lettere, interventi, riflessioni, proposte, giudizi - purché ben argomentati, e sempre nel rispetto delle opinioni altrui - possono essere inviati per posta elettronica (vita@avvenire.it) o fax (02.6780483). La redazione si assume la responsabilità di scelte e tagli, quando necessari.

Staminali embrionali: certezze zero

di Simonetta Fiorio

ricerca

Scene da un convegno europeo a Milano sulle staminali, embrionali in primis. Dal quale si evince che per il momento parlare di terapie è impossibile. L'unica certezza è che per ottenere risultati servono tanti embrioni, tanto tempo, tanti soldi. E se si cambiasse strada?

GLOSSARIO

Cellule staminali
Sono cellule non specializzate che hanno la caratteristica di moltiplicarsi e che possono dare origine a differenti tipi di cellule specializzate nell'organismo.

Staminali embrionali
cellule che originano dall'embrione ai primi stadi dello sviluppo, hanno la potenzialità di dare origine alla maggior parte dei tipi cellulari.

Milano, inizio aprile. Tutti i posti a sedere nell'aula magna dell'Università degli studi sono occupati. Ricercatori, professori, studenti, rappresentanti di associazioni di malati seguono attentamente le relazioni di 28 esperti internazionali del settore più nominato, reclamizzato, scandagliato - e meno conosciuto - del momento: le cellule staminali. Veramente il simposio ha un titolo scientificamente interessante come «Advances in stem cell research» (Progressi nella ricerca sulle cellule staminali) e i relatori, provenienti da tutt'Europa, sono internazionalmente conosciuti. Organizza l'evento «EuroStemCell», pool continentale di centri e progetti di ricerca sulle cellule staminali - embrionali incluse - finanziato con molti soldi Ue. La lingua inglese è d'obbligo per le relazioni e anche se non è facile tradurre espressioni tipo «gli oligodendrociti potrebbero regredire a cellule staminali e poi transdifferenziare e diventare astrociti o neuroni maturi» quasi tutti fiongono di capire. Ma quando, parlando di ricerca sulle cellule staminali embrionali finalizzata alla cura del Parkinson, lo svedese Anders Bjorklund della Lund University dice che «non ci sono buoni risultati» e si chiede se «i neuroni corretti sopravvivono» tutti capiscono bene: chissà mai se, e chissà mai quando, le staminali da embrione daranno risultati terapeutici.

Una premessa è d'obbligo, prima di mettere in fila le considerazioni che ci portiamo a casa dal convegno: in tutte le relazioni è stato sottolineato, evidenziato, rimarcato che chiunque spacci gli studi sulle cellule staminali come ipotesi concreta di cura per una qualsivoglia patologia è quantomeno un falsario. Ci vorranno anni prima di arrivare - forse - a una sperimentazione - forse - utile per curare - forse - il Parkinson, l'Alzheimer, l'ischemia. Viene ripetutamente citato l'esperto che ha rilasciato un'intervista nella quale si magnificava l'uso delle cellule staminali illudendo migliaia di ammalati che bombardano i centralini degli ospedali chiedendo conferme su cure e terapie.

No, scusate, c'è qualcosa che non torna. Le relazioni del convegno hanno titoli promettenti, perfezionandi e professori riempiono la sala per sentire certezze: si parla di terapie per curare il diabete, il cervello, il Parkinson, e terapia vuol dire «attuazione concreta dei mezzi e dei metodi per combattere le malattie». Ma quel che si prospetta alla platea milanese è solo il 3x2 della genetica: dateci tante cellule di embrione, in cambio vi promettiamo, appunto, «terapie». Ma le certezze purtroppo sono solo un'ombra remota. E come mai allora Luca Coscioni, malato di sclerosi laterale amiotrofica, presidente dell'omonima associazione per la libertà di ricerca scientifica e di cura (quale cura?), è qui al convegno? E come è presente anche l'associazione dei giovani affetti da distrofia muscolare di Duchenne? Chi ha fatto brillare lo specchio delle applicazioni cliniche delle cellule staminali embrionali? Facciamo un test. Qualcuno ha detto: «La ricerca sulle cellule staminali ha aperto



tante domande, molte delle quali ancora senza risposta. In particolare si attendono soluzioni circa le metodologie migliori per riuscire a mantenere e crescere in laboratorio le cellule staminali, mentre occorre fare chiarezza su quali siano le loro potenziali applicazioni terapeutiche... Si parla di speranze e non di promesse, e questo è un punto sul quale abbiamo il dovere di essere chiari». Qualcun altro ha scritto: «La manipolazione delle staminali embrionali al fine di trapiantarle presenta problemi tecnici che richiederanno del tempo per essere risolti e che al momento non ne permettono l'utilizzo in ambito clinico, nemmeno per una sperimentazione preliminare».

Vi sembrano affermazioni particolarmente diverse? Questi due insigni ricercatori (la prima è la dottoressa Elena Cattaneo, organizzatrice del convegno di Milano, guida una delle due équipe italiane partecipanti ad EuroStemCell, il secondo è Angelo Vescevi, punto di riferimento delle ricerche sulle staminali adulte) stanno dicendo praticamente la stessa cosa. Eppure la prima affermazione è frutto del lavoro di un centro di eccellenza sulle malattie neurodegenerative che considera l'embrione niente più che un grumo di cellule da poter usare come e quanto si vuole. L'altra la somma di uno scienziato che lavora da 14 anni nel campo delle staminali somatiche e sostiene che dal momento della fecondazione la cellula originaria evolve, oggettivamente, in un continuum senza soste né interruzioni, e quindi quelle cellule sono intoccabili. Chissà però se, tra tante promesse, i partecipanti al convegno se ne accorgono: applicazioni solo potenziali, necessità di tempi ulteriori, risposte mancanti, chiarezza che latita... Altro che terapie: qui purtroppo siamo sul campo delle pre, pre, pre ipotesi. Eppure la dottoressa Cattaneo insiste nel dire che «la ricerca sulle cellule staminali,

INSINTESI

1 Parkinson, Alzheimer, ischemia, contrariamente a quanto viene continuamente sbandierato, non sappiamo né se né quando le ricerche sulle staminali embrionali avranno esito

2 Ma è scientificamente corretto, allora, insistere in questa direzione? Anche senza risultati, la Ue finanzia. E le case farmaceutiche attendono fiduciose i brevetti.

che da almeno dieci anni si stiano studiando le staminali embrionali e che ancora non si intraveda la minima possibilità di un concreto sbocco terapeutico è scientificamente corretto?

Ricerca must go on. La ricerca deve andare avanti. Dice così la dottoressa Cattaneo: «Più capiremo riguardo a queste cellule e al loro comportamento, più saremo vicini a sfruttare le loro potenzialità terapeutiche, ma anche alla possibilità di usare queste cellule per creare modelli di malattia e identificare farmaci». E prosegue parlando di «strategie che un giorno, forse, ci faranno persino mettere nel cassetto qualsiasi concreta o azzardata proposta di terapia attraverso le staminali. La ricerca porta spesso a risultati inaspettati». Ci limitiamo a sottolineare che, ipotesi per ipotesi, la ricerca sulle staminali embrionali potrebbe (dopo un trentennio di indagini, migliaia di embrioni creati per essere usati, attese e speranze di malati deluse, lavoro e impegno di ricercatori innamorati della scienza diventati ex) non portare assolutamente a niente se non a un cambio di rotta utile a qualche casa farmaceutica oggi assai interessata ai brevetti di nuovi, portentosi farmaci per ora solo vagheggiati e promessi. Il convegno, per la precisione, è stato organizzato da EuroStemCell, Consorzio europeo per la ricerca sulle cellule staminali, e dall'Università degli studi di Milano con il patrocinio di BioRep (società che si occupa di raccogliere e conservare in condizioni ottimali cellule staminali e tessuti). EuroStemCell è un progetto integrato del Sesto programma quadro dell'Unione europea e riceverà finanziamenti dall'Ue per un totale di 11.9 milioni di euro. Soldi nostri. Per farci cosa?

box

Unione europea: ricerca superfinanziata

EuroStemCell è un progetto integrato del Sesto programma quadro dell'Unione Europea. Tra i 14 partecipanti sono presenti gruppi di ricerca di Scozia, Inghilterra, Svezia, Francia, Danimarca, Italia, Germania e Svizzera che fanno capo a Università, Istituti di ricerca e a tre aziende biotecnologiche. Il Sesto programma quadro (FP6) è lo strumento europeo per la gestione dei finanziamenti (11.9 milioni di euro) alla ricerca. L'obiettivo dell'FP6 è la costruzione di un'Area di ricerca europea (Era)

in laboratorio

Così ci «rigeneriamo»

Le cellule staminali adulte funzionano a meraviglia per la cura di molte malattie cardiache, epatiche, neurologiche e immunologiche. È il nuovo settore delle scienze cliniche definito «medicina rigenerativa», la quale studia come sostituire le cellule di organi danneggiati. I tessuti possono essere recuperati dal loro processo d'invecchiamento, oltre che da patologie o traumi. A questo settore in forte sviluppo ha creduto moltissimo Sergio Romagnani, ordinario di medicina interna all'Università di Firenze e immunologo di fama internazionale, fra gli italiani più citati a livello mondiale in campo scientifico. Dopo i successi all'inizio degli anni '90 nell'immunologia - la scoperta del meccanismo alla base della risposta allergica - Romagnani ha coinvolto la Regione Toscana in un progetto triennale sull'uso terapeutico delle cellule staminali adulte. In una prima fase, vi operano immunologi, biologi cellulari e molecolari, poi è previsto l'intervento di cardiologi, epatologi, dermatologi e altri specialisti. Spiega Romagnani: «Fra i vari filoni di ricerca il settore più avanzato è quello della terapia delle malattie cardiovascolari: cellule

staminali dello stesso paziente, vengono prelevate dal midollo osseo e iniettate per via coronarica quando l'infarto è in corso. A distanza di un anno questi pazienti stanno meglio degli altri». Ma il gruppo di ricerca fiorentino ha messo a punto anche tecniche per l'estrazione delle cellule staminali dal sangue periferico. «Questa possibilità rende più agevoli le terapie. Il prelievo da midollo osseo non può essere ripetuto quanto si vuole. Le metodiche da noi perfezionate ci hanno mostrato che, a differenza di quanto si credeva, le staminali nel sangue in circolo sono tantissime. Le cellule vengono isolate, purificate e arricchite in laboratorio. Così sono pronte per essere nuovamente iniettate». La ricerca è stata condotta in un laboratorio all'avanguardia per la manipolazione di cellule in condizioni di assoluta sicurezza. All'Università di Firenze è stato inoltre indagato il ruolo delle staminali nel rigetto da trapianto e l'ambito legato alla localizzazione di cellule staminali nel rene, che apre uno scenario stimolante per la cura dell'insufficienza renale cronica. «Sono convinto che la medicina rigenerativa porterà grandi applicazioni - conclude Romagnani - seguendo la strategia di rinforzare l'opera naturale delle staminali dall'esterno».

pro memoria

«Non toccate il nascituro anche se il fine è buono»

Esprimo l'auspicio che la ricerca scientifico-tecnologica nel settore dei trapianti, grazie all'opera di tante generose e qualificate persone, progredisca ulteriormente, estendendosi anche alla sperimentazione di nuove terapie alternative al trapianto d'organi, come sembrano promettere alcuni recenti ritrovati protesici. Occorrerà comunque evitare sempre quei sentieri che non rispettano la dignità ed il valore della persona; penso in particolare ad eventuali progetti o tentativi di clonazione umana, allo scopo di ottenere organi da trapiantare: tali procedure, in quanto implicano la manipolazione e distruzione di embrioni umani, non sono moralmente accettabili, neanche se finalizzate ad uno scopo in sé buono. La scienza lascia intravedere altre vie di intervento terapeutico, che non comportano né la clonazione né il prelievo di cellule embrionali, bastando a tale scopo l'utilizzazione di cellule staminali prelevabili in organismi adulti. Su queste vie dovrà avanzare la ricerca, se vuole essere rispettosa della dignità di ogni essere umano, anche allo stadio embrionale. (...) Confido che non manchi, da parte di quanti hanno responsabilità sociali, politiche ed educative, un rinnovato impegno nel promuovere un'autentica cultura del dono e della solidarietà. Giovanni Paolo II discorso al diciottesimo congresso internazionale della società dei trapianti, Roma, 29 agosto 2000

di Alessandra Turchetti